



Prot. n. 148

Brindisi, 20 Febbraio 2019

inviata a mezzo PEC

Oggetto: MISURE DI PREVENZIONE CONTRO LA VIOLENZA NEI CONFRONTI DEL PERSONALE SANITARIO

Gent.mo

DIRETTORE GENERALE ASL BR

Gent.mo

DIRETTORE SANITARIO ASL BR

COORDINAMENTO DIRIGENZA

PROFESSIONI SANITARIE TERRITORIALI

COORDINAMENTO DIRIGENZA

PROFESSIONI SANITARIE OSPEDALIERE

Sua Eccellenza

PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BRINDISI

ASSESSORATO ALLE POLITICHE DELLA SALUTE

REGIONE PUGLIA

Gent.ma

**PRESIDENTE FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI PROFESSIONI INFERMIERISTICHE**

L'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Brindisi, nelle sue funzioni istituzionali di tutela dei propri iscritti e della professione infermieristica, con la presente intende segnalare alle Autorità in indirizzo la grave situazione di allarme determinatasi sul territorio della provincia di Brindisi a causa della sequenza apparentemente inarrestabile di episodi di violenza verbale e fisica messa in atto nei confronti degli operatori sanitari ed in particolare degli infermieri che svolgono la loro attività presso i **servizi di emergenza e urgenza; servizi psichiatrici; continuità assistenziale; servizi di geriatria; luoghi di attesa e SER.T**

Le ragioni che favoriscono tale fenomeno sono oramai note: sovraffollamento dei locali; contatto diretto tra il personale e i pazienti o i loro accompagnatori; insufficienza degli operatori; assente o insufficiente preparazione del personale a fronteggiare eventuali aggressioni; insufficiente presenza di guardie giurate specificamente addestrate o di forze dell'ordine per finalità di prevenzione o di immediato intervento; mancanza di un atteggiamento di fermo e radicale rifiuto di ogni forma di aggressione, anche verbale, che però può costituire il sintomo prodromico di un successivo attacco fisico; percezione da parte degli operatori di una insufficiente attenzione da parte dell'Azienda rispetto alla loro esigenza di essere tutelati dai rischi di aggressione. Altrettanto note sono le iniziative che ogni ASL ed Azienda Ospedaliera è tenuta ad adottare al fine di scongiurare o almeno ridurre il rischio per i propri dipendenti di essere aggrediti sul posto di lavoro, descritte nella raccomandazione n.8, diramata dal Ministero della Salute sin dal novembre 2007.

Tale documento infatti indica, quale metodo fondamentale di prevenzione degli atti di aggressione nei confronti dei professionisti sanitari, l'esecuzione di un esame analitico dei luoghi di lavoro diretto a verificare l'eventuale presenza di quelle caratteristiche che notoriamente favoriscono l'insorgere o l'incrementarsi di atti violenti e, di seguito, l'elaborazione di un programma di prevenzione i cui passaggi fondamentali sono la creazione di un gruppo di lavoro in cui si confrontino figure professionali appartenenti alle aree maggiormente interessate al rischio di aggressione insieme a dirigenti e responsabili della prevenzione; l'individuazione delle possibili situazioni di aggressione e l'implementazione delle misure di prevenzione, nonchè il monitoraggio costante degli episodi di violenza e delle condizioni psico-fisiche in cui opera il personale. Il persistere dell'emergenza è, purtroppo, evidente sintomo che gli sforzi finora profusi per l'attuazione attività dirette a proteggere i professionisti sanitari dagli atti di violenza sul luogo di lavoro non hanno prodotto i risultati auspicati. Non sembra possibile tuttavia desistere dall'obiettivo, perchè in tal senso convergono le pressanti richieste del personale e degli utenti e ancor più i precisi e stringenti obblighi imposti dalla normativa europea; dal Dlgs. 81/2008 che all'art.28 obbliga il datore di lavoro a valutare *"tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari"* prescrivendone l'annotazione nel D.V.R., nonchè dalle circolari ministeriali n.33/2009 e n.3 del 12 ottobre 2017 in materia di sicurezza sul posto di lavoro.

Se dunque viene seguita con soddisfazione la recente iniziativa del legislatore diretta ad inasprire le pene nei confronti dei responsabili di comportamenti violenti nei confronti di un sanitario (modifica all'art.61 C.P.) o ad incrementare i controlli di Polizia nei presidi ospedalieri, si segnala la primaria importanza che il datore di lavoro si attivi per individuare tutte le possibili misure idonee a tutelare i professionisti sanitari esposti ad atti di aggressione.

Distinti saluti

IL PRESIDENTE

ANTONIO SCARPA



Antonio Scarpa

INFERMIERI
INFERMIERI PEDIATRICI
ORARIO DI APERTURA : *Martedì – Giovedì ore 16,00 – 18,00*



OPI Brindisi

**ORDINE DELLE PROFESSIONI
INFERMIERISTICHE**